

SERIE DI CONFERENZE SUL VANGELO DI LUCA/6.

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA DELL'ANNO "C" ACCOMPAGNATI DAL VANGELO DI LUCA

INTRODUZIONE: 1/IL SENSO DELL'ANNO LITURGICO

Cos'è l'anno liturgico? È l'azione di Cristo Risorto e della Chiesa (CCC 1136 La liturgia è « azione » di « Cristo tutto intero » (« Christus totius ») che nel tempo ricorda e vive quanto il Signore Gesù ha fatto per lei permettendo a tutti i fedeli un incontro reale con Lui morto e risorto e di unirsi al suo sacrificio:

CCC 1368. L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa. La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta. Nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini.

Quest'azione celebrativa della Chiesa è essenzialmente celebrazione del mistero pasquale di Gesù Cristo, mistero che essendo troppo denso e ricco per essere da noi compreso e vissuto in maniera immediata e totale, viene - per così dire - spezzettato nel tempo affinché possiamo gustarne e assimilarne i diversi aspetti e le diverse dimensioni. Ogni celebrazione liturgica della Chiesa è celebrazione del mistero pasquale di Gesù Cristo, ma nei vari tempi liturgici questa celebrazione viene enfatizzata in alcuni suoi aspetti particolari.

Così, ad esempio nel Tempo d'Avvento si enfatizza l'attesa del compimento di questo mistero nel ricordo dell'attesa della sua realizzazione, nel Tempo di Quaresima si enfatizza l'aspetto di morte di questo mistero, nel Tempo Pasquale si enfatizza la risurrezione. Ma, bisogna sempre tenere presente che ciò che viene enfatizzato in un tempo è proprio anche di ogni altro tempo liturgico, il mistero pasquale infatti non possiamo spezzettarlo, in realtà quindi ogni celebrazione è sempre celebrazione della Pasqua di Gesù, anche a Natale celebriamo la Pasqua di Gesù.

Anche quando celebriamo le Feste della Madonna e dei Santi noi celebriamo il mistero pasquale di Gesù nei suoi frutti più belli: la santa Chiesa venera con particolare amore Maria SSma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo, e in Maria annuncia ed esalta il frutto più eccelso della redenzione. La Chiesa ha inserito nel corso dell'anno anche la memoria dei martiri e degli altri santi proclamando così il mistero pasquale realizzato in essi che hanno partecipato alla morte di Cristo e ora partecipano alla sua glorificazione.

Ogni celebrazione liturgica è celebrazione di fede, speranza, carità e queste tre virtù ci aiutano anche a capire tre dimensioni sempre presenti in ogni celebrazione liturgica.

La **FEDE** ci riporta al passato, la **SPERANZA** al futuro, la **CARITÀ** al presente.

FEDE. - Ogni celebrazione liturgica è ricordo o memoria di un evento storico passato, con LA VIRTÙ TEOLOGALE DELLA FEDE noi crediamo veramente accaduto quanto ricordiamo. Ma ogni celebrazione liturgica non è solo ricordo o memoria di un evento passato, è anche **MEMORIALE**, cioè presenza sacramentale dell'evento: quanto noi crediamo avvenuto un tempo si rende presente nell'oggi della liturgia, permettendo così a chi vi partecipa non solo un ricordo psicologico di esso, ma un contatto esistenziale con quanto ricordato che **viene reso presente per la forza del sacramento e quindi anche «la possibilità di essere uniti alla sua offerta»** (CCC 1368).

CARITÀ. - Questa presenza richiede un'accoglienza amorosa che il fedele opera attraverso LA VIRTÙ TEOLOGALE DELLA CARITÀ che lo spinge a vivere ciò che celebra nel rito anche **con la partecipazione dell'offerta della propria persona**. L'accoglienza amorosa di quanto il Padre ha fatto per l'umanità in Gesù Cristo spinge il fedele a vivere ciò che celebra in un amore donante e consegnante, donandosi e consegnandosi con Gesù al Padre.

SPERANZA. - Ogni celebrazione non è solo ricordo e presenza sacramentale di un evento passato, ma è anche **anticipo e pegno di quell'incontro definitivo col Cristo glorioso** che faremo quando Lui tornerà a chiudere la storia. Quindi ogni celebrazione è carica di una tensione di speranza dell'incontro definitivo, è tesa verso Gesù che sta per ritornare. Ogni celebrazione è un rinnovare con forza e amore quel **“Vieni Signore Gesù” - Maranatah** (Ap 22,17) con cui si chiude la Bibbia.

INTRODUZIONE: 2/IL TEMPO DELLA QUARESIMA

Il tempo santo della Quaresima è innanzi tutto essenzialmente preparazione alla Santa Pasqua.

«Scopo del tempo di Quaresima è quello di preparare alla celebrazione della Pasqua. La liturgia quaresimale infatti prepara alla celebrazione del mistero pasquale tanto i catecumeni (=le persone che si preparano a ricevere il santo Battesimo), per mezzo dei diversi gradi dell'iniziazione cristiana, quanto i fedeli, per mezzo del ricordo del Battesimo e della pratica della penitenza» (Norme Generali n. 27). **BATTESIMO e PENITENZA sono quindi le due dimensioni quaresimali più importanti.**

COS'È LA PENITENZA CRISTIANA?

La tematica del nostro ritiro non ci permette un approfondimento, ma solo un accenno. Tutta la vita del cristiano è penitenza e nello stesso tempo gioia. L'aspetto penitenziale viene evidenziato nella TEMPO DI QUARESIMA, l'aspetto gioioso nel TEMPO DI PASQUA, ma come la gioia è anche presente nella Quaresima, così come la penitenza è presente nel Tempo Pasquale. La penitenza è data dall'impegno a tenere morto «l'uomo vecchio», la gioia è data dalla vita dell'«uomo nuovo».

COS'È LA PENITENZA CRISTIANA? ESSA HA DIVERSI ASPETTI, NE METTIAMO ORA IN EVIDENZA TRE:

1/ Nel Battesimo siamo stati sacramentalmente immersi nella morte di Cristo: crocifissi, morti e sepolti con Cristo: il nostro «uomo vecchio» è morto nel Battesimo e siamo chiamati a vivere la vita nuova in Cristo dell'«uomo nuovo» emerso dalle acque battesimali. Vivere la vita di Gesù significa impegnarsi a tenere morto l'«uomo vecchio», tenerlo crocifisso:

Col 3 1 Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; ² pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³ Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! ⁴ Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. ⁵ Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, ⁶ cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. ⁷ Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. ⁸ Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca.

Col 3 9 Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰ e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. ¹¹ Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. ¹² Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; ¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴ Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! ¹⁶ La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. ¹⁷ E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

Una prima dimensione della penitenza cristiana è dunque quella di non peccare e, conseguentemente, tutto quello che mi aiuta a non peccare.

2/ Una seconda dimensione della penitenza cristiana è data dall'amore generoso: non si ama senza rinunciare a se stessi. LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI: Consigliare i dubbiosi, Insegnare agli ignoranti, Ammonire i peccatori, Consolare gli afflitti, Perdonare le offese, Sopportare pazientemente le persone moleste, Pregare Dio per i vivi e per i morti. LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI: Dar da mangiare agli affamati, Dar da bere agli assetati, Vestire gli ignudi, Ospitare i pellegrini, Curare gli infermi, Visitare i carcerati, Seppellire i morti

3/ Una terza dimensione della penitenza cristiana è data dall'assenza dell'Amato! Aspettiamo l'Amato e nell'attesa del suo ritorno partecipiamo alla sua passione e morte «come forma di culto spirituale e di vigilante attesa»:

– Il digiuno dei cristiani trova il suo modello e il suo significato nuovo e originale in Gesù. È vero che il Maestro non impone in modo esplicito ai discepoli nessuna pratica particolare di digiuno e di astinenza. Ma ricorda la necessità del digiuno per lottare contro il maligno e durante tutta la sua vita, in alcuni momenti particolarmente significativi, ne mette in luce l'importanza e ne indica lo spirito e lo stile secondo cui viverlo.

Quaranta giorni di digiuno precedono il combattimento spirituale delle 'tentazioni', che Gesù affronta nel deserto e che supera con la ferma adesione alla parola di Dio: «Ma egli rispose: 'Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio'» (Mt 4,4). [...]. Quando gli viene domandato per quale motivo i suoi discepoli non praticano le forme di digiuno che sono in uso presso taluni ambienti del giudaismo del tempo, Gesù risponde: «**Finché [gli invitati alle nozze] hanno lo sposo con loro, non possono digiunare**» (Mc 2,19). La pratica penitenziale del digiuno non è adatta a manifestare la gioia della comunione sponsale dei discepoli con Gesù. Ma egli subito aggiunge: «**Verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno**» (Mc 2,20) In queste parole la Chiesa trova il fondamento dell'invito al digiuno come segno di partecipazione dei discepoli all'evento doloroso della passione e della morte del Signore, e come forma di culto spirituale e di vigilante attesa, che si fa particolarmente intensa nella celebrazione del Triduo della Santa Pasqua. **Il riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione è essenziale e decisivo per definire il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza, come di ogni altra forma di mortificazione: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»** (Mc 8,34). È infatti nella sequela di Cristo e nella conformità con la sua croce gloriosa che il cristiano trova la propria identità e la forza per accogliere e vivere con frutto la penitenza. – C.E.I., *Il senso del digiuno e della penitenza cristiana*, 2.

INTRODUZIONE: 3/IL MESSAGGIO DEL “VIAGGIO” NEL VANGELO DI LUCA

Lc organizza tutto il materiale del suo Vangelo attorno all'icona del «VIAGGIO»: viaggio di Gesù da Nazareth a Gerusalemme, viaggio della Chiesa da Gerusalemme ai confini della terra, fino all'ultimo uomo sperduto delle foreste australiane. È molto significativo anche il fatto che Lc parli del messaggio evangelico come di una «via», un «cammino». Noi, purtroppo, spesso abbiamo tradotto questo termine lucano con «dottrina» (cf At 9,2; 13,12; 19,9; 19,23; At 22,4; 24,14; 24,22) e abbiamo percepito il Vangelo come una dottrina, cioè come un insieme di valori a cui aderire e non tanto come un cammino da seguire dietro al Maestro.

Noi, in quanto cristiani, siamo innanzi tutto e prima di tutto discepoli di un Maestro itinerante. Egli vuole condurci al Padre: «**Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me**» (Gv 14,6). Il Padre stesso ci attira verso il Figlio con il suo Santo Spirito (cf Gv 6,44) invitandoci ad ascoltarLo e seguirLo: «**Questi è il Figlio, l'eleto. Ascoltate-Lo!**» (Lc 9,35). Possono essere diversi poi le motivazioni che ci hanno spinto a seguirLo, come le folle che lo seguivano nel suo pellegrinaggio terreno, ma Gesù non desidera una sequela emotiva suscitata da un sentimento passeggero. Lui desi-

dera una sequela voluta e decisa, forte, appassionata; caratteristiche che, prima di tutto, sono state le caratteristiche del suo essere nostro Battistrada. Per questo Gesù, quando si vide seguito da una numerosa folla, ci racconta Lc che:

«Egli si voltò e disse: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo» Lc 14,25-27.

Qualche capitolo prima di questo intervento di Gesù verso la folla che lo seguiva, Lc ci aveva raccontato come Lui, Gesù, avesse volto decisamente le spalle alla Samaria per dirigersi «**decisamente verso Gerusalemme**» (Lc 9,51); in realtà la traduzione più esatta dovrebbe essere «**si diresse a muso duro verso Gerusalemme**». Compiuta con grande entusiasmo di folla la sua predicazione nella Galilea, ora Gesù si dirige «**a muso duro**» verso Gerusalemme dove sa, sa bene cosa l'aspetta... E così si volge decisamente verso Gerusalemme, «a viso duro» con il cuore traboccante d'amore per ciascuno di noi; in quello sguardo duro c'è tutta la concretezza dell'amore di Gesù per noi, un amore concreto, tangibile, fattivo, fermo, deciso, fedele perché appunto frutto di una decisione precisa, soppesata, voluta e offerta.

L'amore necessita di questa dimensione per essere autentico e vero e non falso, effimero, evanescente. Per l'amore che ci portava, Gesù si diresse a «viso duro» incontro alla morte desiderando ardentemente (cf Lc 22,15) di regalarci la vita. Chiunque vuole imparare l'amore vero deve imparare da Gesù quel «viso duro» senza il quale l'amore svanisce alla prima piccola prova. Chi, come Lui, vuole amare deve essere deciso, sapere quello che vuole e quello che l'aspetta, l'aspetta la morte; infatti non si può amare senza morire per chi si ama; chi vuole a tutti i costi vivere e insieme vuole anche amare non imparerà mai ad amare! Così, come Lui andò verso la sua Passione per noi, con amore e per amore, così desidererebbe essere seguito da noi, con amore e per amore, amore appassionato, amore ardente, amore entusiastico.

L'amore necessita di questa dimensione per essere autentico e vero e non falso, effimero, evanescente. Per l'amore che ci portava, Gesù si diresse a «viso duro» incontro alla morte desiderando ardentemente (cf Lc 22,15) di regalarci la vita. Chiunque vuole imparare l'amore vero deve imparare da Gesù quel «viso duro» senza il quale l'amore svanisce alla prima piccola prova. Chi, come Lui, vuole amare deve essere deciso, sapere quello che vuole e quello che l'aspetta, l'aspetta la morte; infatti non si può amare senza morire per chi si ama; chi vuole a tutti i costi vivere e insieme vuole anche amare non imparerà mai ad amare! Così, come Lui andò verso la sua Passione per noi, con amore e per amore, così desidererebbe essere seguito da noi, con amore e per amore, amore appassionato, amore ardente, amore entusiastico.

IL CAMMINO DELLA QUARESIMA DELL'ANNO "C" ACCOMPAGNATI DAL VANGELO DI LUCA

Iniziamo questa Quaresima tenendo fermo davanti al nostro sguardo il volto di Gesù che «a muso duro» (Lc 9,51) si diresse verso Gerusalemme. Ci possono aiutare molto in questo momento per deciderci a seguire Gesù sul serio in questa Quaresima le parole che l'Apostolo Tommaso rivolse agli altri Apostoli quando Gesù li invitò ad andare con Lui in Giudea e loro non volevano andarci perché avevano paura di morire: «**Andiamo anche noi a morire con Lui!**» Gv 11,16.

Il cammino che ci attende è esigente, la posta in gioco è alta: la Pasqua del Signore, la vittoria della Vita sulla morte. È il senso del nostro andare: è passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà di figli di Dio amati e prediletti. Lasciamoci guidare con fiducia dallo Spirito: quello Spirito che non ci abbandonerà «nelle tenebre e nell'ombra di morte» ma ci verrà in soccorso. Non ci toglierà la fatica del cammino; le difficoltà ci saranno sempre anche mettendoci alla sequela di Gesù ma, come Lui, noi non saremo in balia del male. La morte ci ucciderà ma non per sempre, sarà l'inizio del cammino di gloria.

Nota bene: nei tre cicli liturgici Anno "A" "B" "C" le prime due Domeniche di Quaresima riportano in ciascun anno gli stessi eventi della vita di Gesù raccontati dai tre evangelisti, Matteo nell'Anno "A", Marco nel "B" e Luca nel "C", e sono le tentazioni subite nel deserto nella Prima Domenica e la trasfigurazione nella Seconda. Saranno quindi la 3^a-4^a-5^a Domenica a dare un colore diverso a ciascun anno.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA «C» – LUCA 4,1-13

«Gesù guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo»

Domenica Prima di Quaresima: Fedeli alla Parola Il Signore ci chiede di metterci in cammino con lui.

Ci porta nel deserto 'quotidiano', luogo dell'intimità, per ascoltare la Parola. La Quaresima è il tempo della rivelazione del volto di Dio in Gesù, morto e risorto. Un volto che rivela l'amore gratuito, preveniente e infinito del Padre. L'atteggiamento per questo pellegrinaggio pasquale è quello del credente saldamente ancorato alla fede e **la fede è adesione del cuore alla Parola ascoltata; è proclamazione "con la bocca" dell'infinito amore di Dio per l'uomo.**

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA «C» – LUCA 9,28b-36

«Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto»

Domenica Seconda di Quaresima: Discepoli di Cristo

La Quaresima è il tempo dell'esperienza del deserto per giungere alla terra promessa, all'incontro con Dio. È un cammino animato dal desiderio di cercare il volto del Signore. La liturgia precisa oggi gli atteggiamenti necessari per scoprire il Suo volto nelle vicende quotidiane. L'invito del Padre ad ascoltare suo Figlio, è quindi invito alla sequela in un itinerario di fedeltà a Dio e all'uomo. Ma la sequela va vissuta nel concreto della situazione storica: ciascuno nel suo ambiente deve portare lo stile di Cristo. La logica della Croce troverà sempre resistenza nei discepoli: essi, chiusi nei loro orizzonti umani, non comprendono.

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA «C» – LUCA 13,1-9

«Padrone, lascio ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.

Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»

Domenica 3ª di Quaresima: Convertirsi è vivere.

Il cammino dell'autentica conversione è lungo ed impegnativo, non può essere compiuto una volta per sempre. **Per questo è urgente iniziare oggi!** Dio è paziente: non solo attende con fiducia il nostro ritorno, ma ci circonda di cure, ci indica la strada, ci dona la sua Parola, i Sacramenti, ci nutre con il suo Corpo e con il suo Sangue. Questo è il momento favorevole, questo è il tempo della salvezza!

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA «C» – LUCA 15,1-3.11-32

«Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita»

Domenica 4ª di Quaresima: Nell'abbraccio eterno dell'Amore

Il cammino di quaresima è un pellegrinaggio, un passaggio attraverso il deserto nel quale siamo chiamati a fare delle scelte fondate sul Signore Gesù; è l'occasione di conoscere i tratti del volto di Dio e nello stesso tempo, contemplando la sua bellezza che splende sul volto di Cristo, anche i tratti del nostro volto. Il nostro Dio è "Padre", sempre, quali che siano le mancanze nostre. Per Dio, non c'è proporzione tra il perdere l'eredità e il perdere la filiazione. L'investimento monetario importa poco. È la relazione umana che resta sempre il primo valore da proteggere e da ricostituire ad ogni costo quando è rotta o minacciata. **Insomma, anche dopo aver dato tutto, il Padre dona ancora di più!**

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA «C» – GIOVANNI 8,1-11

«Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»

Domenica 5ª di Quaresima: Rinnovati dal perdono

La liturgia oggi ci presenta una pericope (=brano del Vangelo) giovannea (Gv 8,1-11) che è stata interpolata nel Vangelo e nella quale i commentatori riconoscono un indiscusso stile di Luca. Negli altri evangelisti (i sinottici) non esiste un testo equivalente. **Il trittico evangelico di queste domeniche giunge al compimento massimo: la donna alzando gli occhi vede finalmente Uno che la guarda in modo radicalmente diverso dagli altri.**

Nessun uomo l'aveva osservata in quel modo. I tipi di sguardo erano finora due: quello del desiderio, di cupidigia, e quello di condanna. È il compimento del cammino quaresimale, domenica prossima saremo interpellati direttamente...

Ma già qui il vero accusato è Gesù. Le provocazioni della conversione quaresimale finora proposta oggi hanno due volti: siamo messi come gli accusatori di fronte a noi stessi, siamo chiamati a verificarci prima di proseguire il cammino; secondo, Gesù ci aspetta, sta all'incontro personale, ridesta in noi una vita nuova. La sua parola è disarmante, ti cambia vita.

A noi l'attuazione...

AIUTO ALLA PREGHIERA PERSONALE



SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



PER LA PREGHIERA PERSONALE

- C'è stato un momento della conferenza che hai sentito il tuo cuore toccato dall'amore di Dio? Fai memoria di ciò che ti ha toccato.
- Pensi di aver compreso meglio cosa significa una vera partecipazione alla s. Messa?
- Cosa ti ha colpito di più del cammino della Quaresima in questo Anno "C"?

PADRE MIO, IO MI ABBANDONO A TE

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che Ti piace.

Qualsiasi cosa Tu faccia di me,
Ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la Tua volontà si compia in me
e in tutte le Tue creature:

non desidero nient'altro, mio Dio!

Rimetto l'anima mia nelle Tue mani,
Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore
del mio cuore, perché Ti amo.

È per me un'esigenza di amore,
il donarmi a Te, l'affidarmi alle Tue mani,
senza misura, con infinita fiducia:
perché Tu sei mio Padre! Amen.

San Charles De Foucauld

PREGHIERA ALLA BEATA VERGINE MARIA DEL VEN. P. PIO BRUNO LANTERI

Vergine Santa,
Madre di Dio e Madre mia,
io ti chiedo due cose che
mi sono ugualmente
necessarie:

dammi tuo Figlio,
è il mio tesoro,
senza di Lui sono povero;
dai me a tuo Figlio,
è la mia saggezza,
la mia luce, senza di Lui
sono nelle tenebre.

Tutto a Gesù per Maria.
Tutto a Maria per Gesù.

Amen.

